a Bario Ubori

Angeli (Giulio),

——— (Jacopo),

Annunziata (Filippina) 5

N.° 7.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Molto Mag.co et Ecc.mo Sig.r mio e Sig.re

Il dubbio che V. E. mi domanda circa all'apparitione delli Raggi del Sole se puo apparire qualche minimo albore, per hore una et mezza avanti al nascere del Sole, viene deciso da certe cose, parte osservate con Strumenti parte dimostrate con ragioni Matematiche, et da Tolomeo, et dalli autori di Prospettiva, et massime Alhazen et Vitellone. - Quelloche in questa materia si scriva come certo et provato parte per osservationi di Strumenti, et parte con demonstrationi Matematiche. Sie. che il primo albore o crepuscolo matutino, appare quando il Sole ascende su, si approssima all'horizonte, in una determinata distanza. la quale misura, non per gradi di Zodiaco ne di Equatore, ma gradi di un Circulo, il quale comincia nel punto opposto al nostro Zenith, et passando per il centro del Sole, arriva all'horizonte. quando adunque il Sole e sotto all'horizonte, et ascendo all'in su, si approssima a quello, per un certo numero di gradi descritti in questo circulo, all'hora incominciano ad apparire il Crepuscolo matutino. questo numero di gradi, da Strabone Geografo, e posto Gr. 17 ½. da Tolomeo Gr. 18. da Alhazen et da Vitellone Prospettivi, e posto Gr. 19. questa diversità puo esser nata dalla diversità del loco, nella quale costoro hanno fatte l'osservationi. ma questa diversità, al nostro proposito importa poco, perche un grado piu o meno di questo circolo, al tempo del quale si parla, puo importar poco. però pigliando la distantia di Gradi 19. dico che se bene il Sole fa il suo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

puscolo sempre in questa medesima distanza sotto all'Orizonte, non sero
da questa distanza sorge sopra all'Orizonte, nel medesimo tempo. per-
ciochè questo tempo è molto vario, prima per la varietà de i climi, overo
elevationi di polo. et questa varietà può assai, perciochè nell'habitatione
sotto al Polo, questo crepuscolo può durare, non solo hore et giorni
ma anco mesi. dipoi, nel medesimo clima, come nel paese di Stadigg.
di Islandia, in citta, in varij punti del Zodiaco, il sole da questa di-
stantia di Gr. 19. ascende all'Orizonte in vario tempo. et questo in questo
tempo, in ciascuna elevatione di polo, et in ciascuno punto di Zodiaco,
fanno essi mostrano certi istrumenti, come la Sphera solida, et
come l'Astrolabio, et altri simili. et facilmente da questi si ritrahe, che
nel nostro clima, non può questo crepuscolo occupare la semidecima
per due hore et mezzo, ma sempre per minor tempo. la ragione dicea,
in uno di questi strumenti, conforme fanno il dichiarato, ma altrimenti, e
cosa che senza lunghe dimostrationi Mathematice non si potrebbe
dimostrare. questo primo albore del crepuscolo, non è altro che il
lume del Sole incominciato a reflettersi e multiplicarsi, nella più alta
parte de i Vapori che ascendono nell'aria. et fanno questa multipli-
catione circa quindici miglia, e circa lontano da terra. et tanto ascendono
i vapori. come dimostra Alhazen, nel 5° de i Crepuscoli. et Vitellione
nel X° della Prospettiva. et di mostrano ciò, supponendo che la terra
giri in torno, meno quattro mila miglia. et grossa di 52 miglia, e la mag-
giore altezza alla quale ascendono i vapori, quando l'aria è serena,
et chiara, quando è torbida et piena di vapori più grossi atti a far
pioggia, non ascendono quasi più grossi vapori tanto in alto, et perciò

il crepuscolo apparrebbe di tempo più breve avanti alla levata del Sole.
senza quelli tali vapori o più grossi o più sottili che siano, non si vedrebbe
precedere albore nissuno, avanti al levar del Sole. per il che li Prospettivi
sopra citati dimostrano, che nell'aria purissima, non ingrossata di vapore alcuno,
non si può fare simile apparenza d'albore o di crepuscolo.
Quanto all'altro capo, non mi estenderò a dir quanto io desideri servire V.E.
et quanto sia obligato a farlo, perche sarebbe un parlar di cosa notissima
et quanto volentieri, io sia per servirla ad ogni mio potere. ma li dirò bene
che assai mi dispiace l'havermi a pregare che non mi gravi a leggere
lettione nell'Academia. et confortato a pregarla di ciò, conscio della
mia poca sufficientia in cotesto genere. La Lingua Toscana non è stata mai
mio studio, nè più ne so che quanto me n'ha insegnato il luogo. Materie atte
a cotesti, loco, tempo et persone. non nego per sè mai usate. sono gran
numero d'anni che mi sono ristretto a studij soli della professione. li quali
come V.E. sa bene, sono lontanissimi da cotesti propositi. ne mi conosco atto
a poter provedermi di cosa che bene stessi. et questa cognitione che ho
di me medesimo, negl'anni passati, mi forzò tal gratia quale domando
hora a V.E. domandare al S.or Gioanbatista Strozzi. et S.S. atteso
l'equità della domanda mia, si contentò absolvermi dal peso quale vidde
ch'io non potevo portare. et spero che V.E. ancora sarà servita farmi
la medesima gratia. Baciai la mano in nome suo a Mons. Ill.mo
Arciv.o il quale fu ciò gratiss.o et risaluta V.E. et rallegrasi con lei
che dice havere inteso che stia della persona sua meglio che sia stata
da molt'anni in qua, et l'esorta al mantenersi et migliorare.
Io non ho altro da dirli. Baciandoli la mano faccio fine. et Dio N.ro
Sig.re la feliciti. Da Pisa il 28 d'Aprile 1587

Di V.E.

Servidore obligatiss.o

Giulio Angeli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

25

Al Molto Mag.co et Ecc.mo Sig.re mio Sig.re
il Sig.re Bartio Valori

Firenza.

Molto Ill.re et Clariss.o Sig.r mio Osser.mo

Accetti da me un piccolo segno della molta affettione et [illegible] gli porto, et de gli obblighi quali gli tengo, et queste sono cinquanta trote, pesce in q.te nostre acque, et non le fanno maggiori. Sono cotte et marinate, per che de q.ti tempi tanto lontano, in altro modo non si sarebbeno potute condurre. Sia contenta accettare da me il buono animo, et molto bene so che si [illegible] cosa essere di lei indegna, ma la gratia lei tale accettandola [illegible]. Et cio con q.to fine gli bacio le molto ill.e et clar.ma mani, et desidero alcuna altra occasione [illegible] da [illegible] da Carga a di 28 di luglio 1600.

Di V.S. molto Ill.e et Clariss.a

Aff.mo [illegible]

Iac.o Angeli

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

26

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al m.to Sig.re e Clar.mo Sig.r mio oss.mo il S.r
Bacio valori Comm.rio di Pisa ff.ti SS.

Pisa

Molto mag.co S.r mio oss.mo

Volena venir io da V.S. a portarle l'historietta della sua casa; ma in somma le molte occupazioni non mi lasciano. Gliela mando dunque come sta, perchè la veggia, che le sia un testimonio dell'amore che le porto, e dell'obligo ho seco causato dalla sua molta amorevolezza. Non ho di essa altra copia, essendo io stato [illegible] che ho [illegible] il che dico perchè non si smarrisca. e le bacio le mani. Di casa 20 di febr.o 1580

[illegible]

Aff.mo ser.re

[illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al M.co, Ecc.te S.r mio Oss.mo il S.r Baccio Valori

Molto Ill.e S.r mio Col.mo

Nõ e cosa degna di lei quel poco di madrigaletto et io [illegible]
[illegible] l'altra sera dopo che ebbi letto il discorso [illegible]
poi et le prose et ne mandi copia [illegible] [illegible]
monti il [illegible] uedere per l'esequire il resto [illegible] et le [illegible]
le mani, e se [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
si [illegible] questo giorno [illegible] uedrei volentieri e con questo le fo reuerenza
le bacio le mani

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Mentre co marmi auuiua, il ualor rende
Chiarissimo VALOre.
Di Flora a i maggior lumi altro ualore
VAlor nouello al prisco in carte stende;
Talche doppia risplende,
E splenderà di lei vie piu la gloria,
(Ch' inuidia non l'offende)
Tal fia del Valor suo degna memoria.

Ammirato

Baccio d.l Cittadino, e deb.re per resto tuo adì 17 di lug.o 604

di —— ℔ 114 1.10.4

e p il capitale —— ℔ 150 ——

℔ 264 1.10.4

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.e e M.to R.do mio Oss.mo
Sig.r Bnevin[illegible] Cm

[illegible]

Ill.ma Mag.ca S. mio oss.mo

Ringratio V.S. delle sue lettere et buoni offitij spesse a mezzo de me, che
le piace di usare di meco, sono pronto alle mie istesse et
grandi obligo V.S. sempre esserne meco. Circa le parole son queste.
La mattina seguente fu nel maggior tempio della Città cantata
una Messa solenne, et poi subito per mandato di tempo l'altro di partì
per Roma, lasciando la signoria eletti ambasciadori principali San
Polo, et Luca Valori per congratularsi il pontificato della Santità sua
et Pandolfo detto Signor Sforza fatto dignità un suo cittadino.
Circa le nozze del 1491, trovo Lanzi già in Milano
ver stato occupato a negotij del Re mio. ma mi bisogna
veder più diligentemente le cose appresso, differendole mi pare
a uno mio la storia. et i punti mi mancano i nomi
de X. et è restato in Grado, eccetto di Bartholomeo
per mio, i tutti se l'S. Oltre Niccolò Sanese Ghiaddi, nel
bottone, pone, portato mi mi mettere Niccolò
Vedrò bene q.sto, et mandero, o darò poi in là
notitia di chi la mandato à V.S. à Cortona
le mando cosa 17 di q.sto 1586

Di V.S.

aff.mo

Servit.re Ammirato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

21

Molto Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Molte sono le cause che la uengo con questa mia robza letteruccia ad infastidire. et poiche concetto non mi fu nella partita sua di qui per Pisa, ch'io potetti uenirla à uisitare (mercè del male del castrone, cosi chiamato, il quale non contento dell'ordinario ratto con mio danno allo straordinario, con tenermi dal letto al fuoco sempre con febre vn mese) uengo adesso à supplire con questo mio buon animo à quello mancai; et perche io V.S. esser certa quanto il giouane Ammirato gli è di cuore et sincero seruitore non sto ad entrare in cose superflue; ma si bene prima gli uengo da Dio N.r Sig.re à pregare le felici feste, e il prospero capo d'anno con molti et molti altri appresso. et di poi mi rallegro dell'aggiunta del Commessariato di codesta città à tanti et tanti altri suoi gradi et honori. et per non esserle piu tedioso fo fine, pregandola uoglia tenere in sua gratia me suo umil seruo. A xi di Decembre 1605

di Firenze

di V.S. m.to Ill.re

Ill.mo et deuotiss.o ser.re

Scipione Ammirato

ARCHIVIO NAZIONALE FIRENZE

S. Baccio Valori

32

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al molto Ill.re Sig.r et pron mio Oss.mo

Il Sig.r Baccio Valori

Pisa

Clariss.mo S. mio oss.mo

Rendo infinite gratie a V.S. che per far gratia a me le sia piaciuto raf-
fermar la persona di colei la pregava nell'offitio suo; la quale tanto
intendo che sia favorita da lei, quanto con le sue buone opere ciò meriterà
altamente.. Mons.r di Fiesole, il quale trovandomi io seco, mi
diede la lettera di V.S. portatale allora da non so chi con una sua che
veniva di Castelfranco, della quale strana accoppiatura si hebbe à
maravigliar altrui, bascia le mani di V.S. e che li succeda di tutto
cuore. Hieri sera venne qui Alfonso Piccolomini prigione. tal
che smorberassi queste parte di Toscana prestamente sì come spero.
V.S. continui ad amarmi, e à conservarmi nella gratia sua
che io di tutto cuore me le racc.do pregando N.S. Iddio ogni
vero contento e felicità. A 12 di Gennaio 1590

Di V.S. Clariss.ma

Aff.mo Ser.re

Scipione Ammirato

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al Clarissimo sig: mio oss.mo: il signore
Baccio Valori Commess.o di Pistoia.

Pistoia.